

# Sulle cave solo chiacchiere

*Ancora una volta il Sindaco di Campiglia Marittima rimanda il problema complessivo delle estrazioni di inerti in Val di Cornia, raccontando delle mezze verità a cittadini e lavoratori nella speranza che la Regione le tolga le castagne dal fuoco, permettendo a breve quello che il Piano Strutturale ad oggi impedisce di fare.*

In pratica come tutti sanno, **il 31 dicembre 2018 scadrà l'autorizzazione a scavare su Monte Calvi**. La proprietà da tempo sta presentando richieste di varianti, prima per avere decenni e decine di milioni di metri cubi in più di scavo e poi in seconda istanza, per potere scavare i tre milioni di metri cubi che ha a disposizione in tre anni (2015-2018) cambiando completamente piano di coltivazione e di rinaturalizzazione.

Infine, visto l'esito negativo delle richieste o il ritardo nelle risposte, Società Cave di Campiglia ha giocato sul **ricatto occupazionale** minacciando di mettere in mobilità dieci operai.

L'indecenza del comportamento aziendale è ingiustificabile anche perché di materiale da scavare ce n'è a iosa e se ci sono gli ordini è inutile terrorizzare le persone ora e farle lavorare in pace.

Evidentemente **l'operazione è tutta rivolta alla Regione** che sta redigendo il nuovo Piano Regionale delle attività estrattive e che è l'unica che può concedere a Cave di Campiglia e altri quello che pretendono: cioè che l'estrazione non abbia mai termine e che **la Val di Cornia si trasformi nel polo toscano degli inerti** con buona pace del turismo culturale, della bioagricoltura, della tutela del paesaggio ed altre fregnacce del genere.

Il problema è allora di tenere tutti buoni fino a che la Regione non avrà fatto quello che deve fare.

A questo punto **in funzione di pompieri arriva il sindaco** che racconta che la legge prevede comunque di potere andare avanti oltre il 2018 e di potere arrivare all'esaurimento dell'estrazione dei volumi consentiti.

In realtà oggi la legge non prevede nulla del genere infatti l'art.20 comma 4 della legge 35/2015, citato dal Sindaco, recita:

*4. Il provvedimento di autorizzazione può essere prorogato dal responsabile del procedimento una sola volta e per una durata massima di due anni al solo fine di completare i lavori già autorizzati ove non sia stato possibile completare gli stessi per motivi non imputabili alla volontà del titolare dell'autorizzazione. Il provvedimento di proroga non può comportare alcuna modifica o variante al progetto definitivo oggetto dell'autorizzazione già rilasciata ai sensi dell'articolo 17.*

E che la proroga sia al massimo di due anni è ripetuto al punto 19 delle premesse e agli art. 10 comma 4-29 comma 3-33 comma 4 e in particolare all'art. 38 comma 3 e 7 che riguarda specificatamente il caso di concessioni in essere al momento di approvazione della legge.

Cerchiamo allora di dire le cose come stanno e di non far passare come legittime e sicure operazioni di prolungamento di scavi non ammesse dalla legge, solo per tacitare momentaneamente i malumori degli operai.

**Il Comitato per Campiglia condanna la strategia con la quale il Sindaco affronta il problema cave**, strategia che prevede di tenere dentro al confronto solo proprietà , sindacati e associazioni di categoria, escludendo cittadini e comitati.

**Il Comitato per Campiglia denuncia la volontà o l'incapacità di dare dati certi a supporto del problema cave di Monte Calvi, ma anche di Monte Valerio, Monte Carlo, Botro ai Marmi, riducendo il tutto a chiacchiere.**

**Il Comitato per Campiglia denuncia l'inerzia dimostrata in anni e anni nei rapporti con la Regione per pretendere una attenzione particolare per un territorio che alle cave ha dato troppo anche per quanto riguarda il rapporto tra costi ambientali e benefici occupazionali.**

**Il Comitato denuncia il progetto politico di trasformare la Val di Cornia nel polo toscano delle cave di inerti a Campiglia e San Vincenzo e, probabilmente, nel polo di raccolta e smaltimento rifiuti a Piombino.**

**Comitato per Campiglia  
Arch. Alberto Primi**

**Sulla stampa**

- [Qui News Val di Cornia](#)
- [Sile Libero](#)
- Il Tirreno:

## «Si minacciano licenziamenti perché la cava non finisca mai»

► CAMPIGLIA

Il Comitato per Campiglia torna sull'argomento delle cave campigliesi accusando il sindaco **Rossana Soffritti**. Secondo il Comitato, il sindaco avrebbe rimandato «il problema complessivo delle estrazioni di inerti in Val di Cornia, raccontando delle mezze verità a cittadini e lavoratori nella speranza che la Regione le tolga le castagne dal fuoco, permettendo a breve quello che il Piano Strutturale ad oggi impedisce di fare». Accuse sono rivolte anche alla società Cave di Campiglia: «La proprietà da tempo sta presentando richieste di varianti, prima per avere decenni e decine di milioni di metri cubi in più di scavo e poi, in seconda istanza, per potere scavare i tre milioni di metri cubi che ha a disposizione in tre anni (2015-2018) cambiando completamente piano di coltivazione e di rinaturalizzazione». Per prevenire una risposta negativa dalla Regione, si praticerebbe dunque, ad avviso del Comitato, un ricatto occupazionale con la minaccia di mettere in mobilità 10 operai. Quale sarebbe il fine?

Influenzare la redazione del nuovo piano regionale delle attività estrattive in modo che «l'estrazione non abbia mai termine e che la Val di

Cornia si trasformi nel polo toscano degli inerti con buona pace del turismo culturale, della bioagricoltura, della tutela del paesaggio». Per calmare le acque fino alla decisione della regione interverrebbe il sindaco Soffritti, «che racconta che la legge prevede comunque di potere andare avanti oltre il 2018 e di potere arrivare all'esaurimento dell'estrazione dei volumi consentiti». Questo sarebbe falso, afferma il Comitato per Campiglia, in quanto la legge 35/2015 consente la proroga una sola volta «e per una durata massima di due anni al solo fine di completare i lavori già autorizzati ove non sia stato possibile completare gli stessi per motivi non imputabili alla volontà del titolare dell'autorizzazione». In conclusione, le operazioni di prolungamento degli scavi sarebbero illegittime, è il parere del Comitato, che «condanna la strategia con la quale il sindaco affronta il problema cave», poiché escluderebbe dal confronto i cittadini ed i comitati, ed al tempo stesso denuncia «il progetto politico di trasformare la Val di Cornia nel polo toscano delle cave di inerti a Campiglia e San Vincenzo e, probabilmente, nel polo di raccolta e smaltimento rifiuti a Piombino».

**Francesco Rossi**

– La Nazione:

## CAMPIGLIA

# Ma il Comitato è contrario «Non ci danno dati certi»

- CAMPIGLIA -

CONTRARIO alla «strategia» adottata dal Comune sulla vicenda cave è il Comitato per Campiglia. «Cerchiamo di non far passare come legittime e sicure operazioni di prolungamento di scavi non ammesse dalla legge, solo per tacitare momentaneamente i malumori degli operai - incalza il presidente Alberto Primi - il Comitato per Campiglia condanna la strategia con la quale il sindaco affronta il problema cave, strategia che prevede di tenere dentro al confronto solo proprietà, sindacati e associazioni di categoria, escludendo cittadini e comitati». Il Comitato denuncia «la volontà o l'incapacità di dare dati certi a supporto del problema cave di Monte Calvi, ma anche di Monte Valerio, Monte Carlo, Botro ai Marmi, riducendo il tutto a chiacchiere». E denuncia «l'inerzia dimostrata in anni e anni nei rapporti con la Regione per pretendere una attenzione particolare per un territorio che alle cave ha dato troppo anche per quanto riguarda il rapporto tra costi ambientali e benefici occupazionali». Il Comitato denuncia anche «il progetto politico di trasformare la Val di Cornia nel polo toscano delle cave di inerti a Campiglia e San Vincenzo e, probabilmente, nel polo di raccolta e smaltimento rifiuti a Piombino».